

Cultura & Spettacoli

IL LIBRO/1 Presentato sabato a Lodi il volume "La memoria e il sogno"

Cosway, donna del suo tempo ma dalle idee all'avanguardia

Gli autori Spoldi e Rocca hanno raccontato la vita «ricca come un romanzo» dell'educatrice: «Ma le cose più incredibili sono vere»

di **Annalisa Degradi**

■ Maria Cosway definì Lodi la sua seconda patria, perché è qui che realizzò il suo sogno di educatrice. E proprio per dare continuità a questa missione educativa, la Fondazione che dalla Cosway prende il nome ha istituito a partire dal 2015 una collaborazione con la scuola Ada Negri, che ha portato a realizzare prima uno spettacolo teatrale, poi un cortometraggio sulla vita di Maria, e ora un romanzo che racconta i fatti di questa vita avventurosa. Protagonista di tutte queste iniziative culturali è Luigi Rocca, insegnante di lettere dell'Ada Negri, autore insieme alla collega Michela Spoldi del volume *La memoria e il sogno*, appena pubblicato presso l'editore CdG e presentato al pubblico sabato scorso nella Sala della Musica della Fondazione Cosway. Francesco Chiodaroli, presidente della Fondazione, ha ripercorso le tappe della collaborazione con la scuola media che da anni è ospitata in un'ala di quello che fu l'istituto fondato da Maria Cosway per l'educazione delle fanciulle: «Un'operazione all'avanguardia, all'inizio dell'Ottocento - ha ricordato Chiodaroli - perché per la prima volta si prevedeva per le ragazze un percorso di studi strutturato, con materie fino ad allora riservate ai maschi, come la matematica, le lingue, la musica». La genesi e il contenuto del volume, che racconta una vita ricca come un romanzo («le cose più in-



In alto i due autori Michela Spoldi e Luigi Rocca con il libro. Qui sopra il pubblico intervenuto sabato per la presentazione alla Fondazione

credibili che contiene sono vere, noi ci siamo limitati ad aggiungere particolari di contorno», dice Rocca), sono stati illustrati dai due autori, a cominciare dallo spunto iniziale: «L'inizio di tutto - racconta Spoldi - è stato, alla fine del 2016, un foglietto sul quale Luigi aveva scarabocchiato qualche idea; poi abbiamo proseguito ricercando materiali, confrontandoci, talvolta nei corridoi a scuola durante le pause, o scambiandoci messaggi sul cellulare o per mail. La parte più difficile

è stata scegliere il periodo da raccontare; abbiamo deciso di mettere in primo piano gli anni lodigiani, dopo la fondazione del collegio. Con la fantasia abbiamo poi dato vita a pensieri e sentimenti dei personaggi, ricreando lo spirito del tempo attraverso uno studio del costume, della moda, delle idee che circolavano all'epoca. Abbiamo scoperto una donna che ha saputo abitare il suo tempo, ma anche andare molto più avanti con le sue idee». Rocca si sofferma sulle amicizie illustri di Maria, dal duca Melzi d'Eril a Giulia Beccaria, la madre di Manzoni, che mandò una delle sue figlie a studiare a Lodi e intrattenne con Maria un ricco epistolario. Nel ricostruire in breve la vita della Cosway, l'autore trasmette al pubblico tutta la passione e l'emozione che hanno animato la sua frequentazione di una personalità straordinaria: «Quando penso a lei - conclude - la immagino come nel disegno che la ritrae da giovane, un'affascinante inglesina dagli occhi blu». ■

IL LIBRO/2 Il "nuovo" Piccioni



Piccioni fra Rinaldi e l'assessore Pellegrini

"Pronto soccorso", esperienze di vita vissuta a Codogno

■ «Darei la vita per riavere qualche emozione persa». È racchiusa tutta in questa frase la storia - davvero incredibile - del dottor Pierdante Piccioni, già primary del Pronto soccorso di Lodi e di quello di Codogno e oggi responsabile del servizio integrazione ospedale-strutture sanitarie territoriali dell'Asst territoriale.

Piccioni, cremonese, classe 1959, il 31 maggio 2013 a seguito di un incidente d'auto a Pavia ha riportato un grave trauma cranico: al risveglio, in un letto d'ospedale, si è accorto di aver perso 12 anni di vita, quelli tra il 2001 e il 2013 - di cui aveva smarrito completamente le tracce, insieme alla memoria. Un colpo che abbatterebbe anche un leone e che ha gettato lo stesso Piccioni nello sconforto, ma dal quale si è rialzato, forse più forte di prima, grazie soprattutto alla rabbia. «Ho trascorso 1200 ore da paziente tra test, ricoveri, tac, risonanze... una diagnosi non si fa solo guardando le lastre» ha detto Piccioni, ospite venerdì sera della rassegna letteraria del Comune di Sant'Angelo. Il medico ha presentato il secondo libro tratto dalla sua esperienza umana, *Pronto soccorso* (Mondadori), che fa seguito al fortunato esordio letterario *Meno Dodici*.

La serata, davanti a un folto pubblico, a palazzo Delmati (ironia della sorte ex ospedale barasino), è stata aperta dall'assessore alla cultura Luisella Pellegrini, poi la conversazione tra Piccioni e Lorenzo Rinaldi, caposervizio del «Cittadino, che è partita proprio dal "nuovo" dottor Piccioni. «Ricordo le ansie, le code lunghissime, quel sentirsi quasi escluso dalla verità che ti riguardava in prima persona - ha detto Piccioni - come se tu fossi solo un oggetto inutile, che è da aggiustare e basta». In *Pronto soccorso* l'autore ha racchiuso una serie di storie vere, frutto della sua esperienza a Codogno. Storie che in futuro potrebbero diventare la sceneggiatura di una serie tv per la Rai. ■

IL PROGETTO L'incontro, che si è tenuto venerdì scorso all'Archivio storico comunale, è stato aperto dal vice sindaco Lorenzo Maggi

«Così potrebbe rivivere l'ex Linificio», un'idea per Lodi dalla rassegna "Tesi 2.0"

■ È un argomento che offre parecchi stimoli di discussione quello affrontato venerdì scorso all'Archivio Storico Comunale nell'ambito della rassegna "Tesi 2.0", arrivata quest'anno alla quarta edizione, come ha ricordato il vice sindaco Lorenzo Maggi nell'aprire l'incontro. Beatrice Granata ha presentato il progetto di "Rigenerazione dell'area dell'ex Linificio", elaborato per la sua laurea magistrale al Politecnico di Milano. «L'idea portante del progetto - ha spiegato la giovane architetto - è di far rivivere un'area ancora in parte degradata

e inutilizzata, rendendola fruibile e ristabilendo un collegamento più stretto tra la città e la zona oltre la ferrovia».

Dopo un'introduzione che ha ripercorso la storia del Linificio dalla sua fondazione nel 1909 alla crisi irreversibile degli anni sessanta, la relatrice ha illustrato, attraverso i disegni e i plastici realizzati per la sua tesi, i punti centrali del progetto. Una delle aree interessate dagli interventi è l'ampia estensione rimasta inutilizzata, che faceva parte del grande salone di 10mila metri quadrati dove si

svolgeva la lavorazione dei tessuti. Questo spazio viene destinato a eventi culturali e musicali e potrebbe, tra l'altro, ospitare le opere di grandi dimensioni di Giuliano Mauri.

Nella vasta area dell'ex linificio troverebbero posto anche ateliers per artisti, un asilo nido di nuova costruzione con una ludoteca al piano superiore, una biblioteca e uno spazio per concerti all'aperto. Per rendere davvero viva questa parte della città risulta cruciale migliorare il collegamento tra il centro di Lodi e la zona dietro la



La relatrice Granata (anche nel riquadro) con l'ex dirigente dell'archivio Fava, Maggi, e l'archivista Pezzoni



ferrovia. Beatrice Granata immagina un ponte che passa sopra i binari, «uno spazio luminoso con molte aperture vetrate». Un'idea suggestiva; altra cosa - come è emerso dalla discussione che si è accesa

tra il pubblico alla fine della presentazione - sarà parlare di fattibilità concreta, che deve fare i conti con le risorse finanziarie effettivamente disponibili. ■

An. De.